

## PRIMO PIANO

## Il risparmio gestito raddoppia

Il 2014 è stato l'anno record del risparmio gestito. Nell'anno appena trascorso, la raccolta netta dei fondi di investimento ha raggiunto i 128,7 miliardi di euro, doppiando il risultato del 2013, che si fermò a 62,6 miliardi. Nell'ultimo mese di dicembre, tuttavia, si è registrata una leggera flessione mese su mese, per quanto riguarda la raccolta: 8,9 miliardi, in calo rispetto ai 9,1 di novembre, e soprattutto ai 12,4 di ottobre. I dati, disponibili sul sito di Assogestioni, insieme alla consueta mappa sul risparmio gestito, confermano quindi l'anno d'oro per le gestioni e la piccola ripresa di fiducia nel risparmio da parte degli italiani. A dicembre il patrimonio gestito ha toccato il massimo storico a 1.579,2 miliardi dai 1.563,5 miliardi di novembre. I fondi aperti hanno contribuito maggiormente alla raccolta, realizzando, tra l'altro il migliore anno dal 1999, per quanto riguarda le gestioni collettive, con 5,4 miliardi, in linea con il dato di novembre: sull'intero 2014 le gestioni collettive hanno pesato per 87,5 miliardi. Le gestioni di portafoglio hanno totalizzato 41,1 miliardi di euro sull'anno e 3,4 a dicembre (3,8 a novembre), di cui i fondi istituzionali pesano per 2,6 miliardi, in calo dai 2,9 di novembre.

F.A.

## MERCATO

## Banche e compagnie: così uguali, così diverse

**Per richiamare il regolatore europeo a differenziare con cura le normative del credito da quelle del mondo dei rischi, Insurance Europe pubblica un report dettagliato e ammonisce sulle conseguenze nefaste di un'assimilazione tra i due settori**



Spesso si è portati a considerare il sistema finanziario europeo come un'industria unica senza distinzioni. Il legislatore e il regolatore stanno facendo di questa tendenza il grimaldello col quale cambiare, uniformando, i sistemi dei Paesi europei, operando una convergenza di standard e livelli di *compliance* che, nel giusto intento di tutelare il consumatore, tende ad appiattire le differenze tra le *industry*. Le direttive che riguardano il settore assicurativo vanno in quella direzione, sottovalutando, a volte, le profonde differenze tra sistema bancario e mondo dei rischi.

“La percezione errata che le banche e le assicurazioni siano simili porta a pensare che la regolamentazione bancaria possa essere utilizzata come modello per la quella assicurativa. Questo, molto spesso, si traduce in un risultato insoddisfacente per entrambe le parti”. A scriverlo, in un ampio report rilasciato recentemente, è **Insurance Europe**, la federazione continentale che raggruppa le principali associazioni nazionali di compagnie assicurative. Nello studio si analizzano e confrontano le caratteristiche principali che differenziano il business assicurativo da quello bancario, rilevandone i ruoli diversi sia tra i player, sia in relazione all'ambiente economico europeo e ai consumatori.

### DUE MODELLI DIFFERENTI

Tutto parte, come sempre, dalla crisi finanziaria del 2008. Dopo il fallimento della banca d'affari **Lehman Brothers** e la bolla esplosa con dentro tonnellate di derivati spazzatura e mutui inesigibili, sono state introdotte un numero consistente di riforme a livello internazionale, europeo e nazionale, in risposta ai problemi del settore bancario. Questi sforzi per promuovere mercati finanziari sani e stabili sono pienamente supportati dal settore assicurativo. Una tendenza preoccupante, tuttavia, è emersa. Diverse iniziative normative rivolte al settore bancario sono state trasposte ad altri settori finanziari, tra cui quello assicurativo, senza una distinzione adeguata tra i modelli molto diversi.

Il bilancio degli assicuratori è economicamente stabile, con passività a lungo termine bilanciate da asset di durata corrispondente. Nel caso delle banche, che hanno impieghi a breve termine, attività e passività non sono abbinate, perché la durata media della maggior parte degli attivi bancari è generalmente superiore alla durata media delle passività. Questo punto è dirimente se si vogliono costruire regole coerenti che garantiscano la solidità del capitale.

### L'ASSICURATORE NON È CONTAGIOSO

Per esempio, al contrario delle banche, per cui la grandezza può rappresentare una componente di rischio sistemico, per le assicurazioni le dimensioni non sono così indicative: più è diversificato il business di una compagnia (molteplici rischi) e più questa diventa sicura, perché meno esposta a un singolo evento. Inoltre, gli assicuratori sono meno interconnessi al sistema finanziario e di conseguenza il fallimento di un assicuratore non può scatenare un effetto domino o un contagio. *(continua a pag. 2)*



(continua da pag. 1) A questa posizione, sostenuta da Insurance Europe, si potrebbe obiettare che i colossi assicurativi europei e mondiali sono inseriti nelle liste delle istituzioni finanziarie considerate *too big to fail*, il cui collasso potrebbe causare rischi sistemici: il caso di **Aig**, nel 2008, è emblematico. Tuttavia, non è come sembra.

La crisi Aig è stata causata principalmente da una controllata non assicurativa, ed è stata la conseguenza di una “falla palese nella valutazione e assunzione del rischio, sia da parte del management sia da parte della vigilanza”. Le attività assicurative tradizionali di Aig sono rimaste sempre intatte e sostenibili; ecco perché, secondo Insurance

Europe, questo evento non è indicativo del potenziale rischio sistemico del settore assicurativo, in quanto ha coinvolto attività non assicurative svolte da una società controllata, senza sufficiente supporto di capitale e controllo dei rischi.

### IL RICHIAMO A CHI PRENDE LE DECISIONI

L'obiettivo principale del report di Insurance Europe, però, non è solo quello di spiegare un po' accademicamente la differenza tra banche e assicurazioni: è, invece, quello di richiamare, ancora una volta, i *policymaker* impegnati nella compilazione delle regole europee, alla consapevolezza della specificità del settore assicurativo.

La federazione sostiene i miglioramenti degli standard di regolamentazione e di vigilanza che consentano all'industria di restare competitiva e affidabile per i consumatori; “ma l'assunzione, fin troppo comune – si legge nel report –, che le regole valide per il settore bancario debbano essere adatte anche a quello assicurativo è sbagliata. Le regole applicate alle assicurazioni dovrebbero riflettere pienamente le profonde differenze tra i modelli di business e i profili di rischio delle due industry. L'applicazione di quadri normativi di ispirazione bancaria alle compagnie avrebbe un impatto materialmente negativo sul settore e sull'intera economia”.

Livelli di capitale eccessivi penalizzerebbero clienti e mercato, attraverso un aumento dei costi e dei premi. È importante che i requisiti patrimoniali siano proporzionati ai rischi: in caso contrario, “il ruolo essenziale del settore assicurativo, come stabilizzatore e ammortizzatore, sarebbe compromesso”.

Fabrizio Aurilia

An advertisement for ANAPA (Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione). The background is a photograph of a skier in a blue and grey outfit, holding ski poles, standing in a snowy landscape. The ANAPA logo is in the top left corner. The text is in red and blue. At the bottom, there are two buttons: "CLICCA QUI PER ISCRIVERTI" and "CLICCA QUI RINNOVARE".

 Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione  
**ANAPA**

**ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!**

**INSIEME POSSIAMO ANDARE LONTANO!**

**CLICCA QUI PER ISCRIVERTI** **CLICCA QUI RINNOVARE**

MERCATO

## Nord Africa e Medio Oriente: ritorno alla crescita

**Nonostante l'incognita legata all'andamento dei prezzi del petrolio e alcune tensioni socio-politiche che ancora permangono, l'area nel 2015, secondo Coface, registrerà un'accelerazione dell'attività economica**



Nonostante l'incognita riguardante il calo dei prezzi del petrolio, in Medio Oriente e Nord Africa, nel 2015, l'attività economica dovrebbe tornare a crescere. È quanto sostiene un'analisi di **Coface**, secondo cui la crescita dell'area, nel 2014, dovrebbe attestarsi al +2,6%, mentre per il 2015 è previsto un ulteriore balzo del 3,2%. Numeri in crescita, ma comunque inferiori alla media registrata nel periodo 2000/2010 (5,4%), a causa delle *Primavere arabe* e del successivo periodo di instabilità politico-sociale di molti Paesi dell'area.

### Paesi Ccg, non solo idrocarburi

Secondo Coface, gli Stati del Ccg (*Consiglio di cooperazione del Golfo*: Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi, Kuwait, Oman e Qatar) dovrebbero registrare una crescita del 4,2% nel 2014 e del 4,1% nel 2015, posizionandosi così al primo posto in termini di crescita economica nella Regione grazie ad attività solide. Le politiche di diversificazione hanno permesso alla regione di sostenere tutti i settori, a eccezione degli idrocarburi. Nei Paesi Ccg, il contributo del settore degli idrocarburi al Pil è complessivamente diminuito passando dal 41% nel 2000 al 33% nel 2014; tuttavia, sottolinea Coface, si tratta di Paesi che traggono vantaggio anche da fondamentali finanziari solidi, e soprattutto da attivi importanti in termini di fondi sovrani e di *surplus* esterni. Ciò nonostante, il forte calo dei prezzi del petrolio dovrebbe pesare sulle *performance* di crescita e i saldi di bilancio nel 2015.

Le economie dei paesi Ccg sono basate sulla produzione di petrolio e possiedono le riserve più importanti accertate nel mondo. Le riserve di Kuwait, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti rappresentavano nel 2013 il 41% circa delle riserve di greggio constatate dell'Opec. Questo settore resta la fonte principale per i Paesi Ccg in termini di esportazioni ed entrate di bilancio, permettendo anche di finanziare lo sviluppo di altre industrie. Il crollo dei prezzi del petrolio potrebbe dunque comportare un calo delle entrate da esportazione e di budget, influenzando sulla fiducia degli investitori a causa della pressione sui margini di profitto delle imprese. Inoltre, precisa Coface,

“tale fenomeno potrebbe rendere difficile tutti gli incrementi di spese sociali e di investimento e di conseguenza pesare sull'evoluzione della crescita”.

### Il Nord Africa trainato dalla ripresa Europea

Per quanto riguarda i Paesi importatori di petrolio (Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia) la ripresa del turismo, il ritorno della fiducia degli investitori e il rilancio delle esportazioni, sostenuti dall'attesa ripresa dei Paesi europei, dovrebbero contribuire positivamente alle performance di crescita. Del resto, numerosi Stati importatori di petrolio hanno annunciato piani di rilancio per sostenere l'attività economica a seguito dei disordini sociali. Secondo **Seltem Iyigun**, economista di Coface per la regione Medio Oriente e Nord Africa, in questi Paesi, “l'impatto della crisi sociale e politica è stata più marcata, e continuano a risentire delle incertezze politiche, dell'alto livello di disoccupazione e del debito pubblico, del forte disavanzo delle partite correnti e degli squilibri di bilancio. Tuttavia – osserva Iyigun – stanno facendo alcuni progressi in termini di riforme strutturali al fine di ottimizzare la performance fiscale, le condizioni del mercato del lavoro e il contesto imprenditoriale. La Tunisia e il Marocco dovrebbero registrare performance economiche migliori grazie alla ripresa economica in Europa”.

Il tessile e l'abbigliamento fanno parte dei settori di attività tradizionali dei Paesi nordafricani e occupano un posto importante in termini di occupazione e produzione industriale. In Marocco, il settore tessile è il più grande fornitore di manodopera industriale (40% del totale) e rappresenta il 10% del Pil e il 20% delle esportazioni; in Tunisia, è il secondo settore esportatore tra le industrie manifatturiere e conta per il 19% delle esportazioni totali. La concentrazione delle esportazioni di prodotti tessili nei Paesi europei, il potere di negoziazione dei clienti sui produttori, l'accesso limitato ai finanziamenti e l'instabilità politica costituiscono i principali rischi per questo settore.

**Beniamino Musto**



## PRODOTTI

## Agricoltura, una polizza Rc per l'uso dei droni

Sviluppata da Pagnanelli risk solutions, sarà presentata nel corso della prossima "Roma drone conference"



Dalle riprese televisive ai sopralluoghi per le perizie post terremoto, l'utilizzo dei droni sta trovando una sempre più diffusa applicazione, e, da qualche tempo, tra questi ambiti c'è anche l'agricoltura. Il mercato di questi mezzi ha ormai superato il recinto della nicchia, come dimostra il fatto che, durante la prossima *Roma drone conference*, il 28 gennaio (Atahotel Villa Pamphili, via della Nocetta 105,

ore 9-16), sarà presentata la prima polizza assicurativa per la responsabilità civile nell'utilizzo di droni in agricoltura. Messa a punto da **Pagnanelli risk solutions**, la *GrowGreen Insurance* riguarderà i rischi derivanti dal monitoraggio delle coltivazioni e dei pascoli, ma anche dall'attività di irrorazione di concimi e fitofarmaci. Dallo scorso aprile, la normativa **Enac**, impone la copertura assicurativa per ogni attività svolta con gli aeromobili a pilotaggio remoto (Apr), nome tecnico con il quale sono definiti i droni.

Nel corso della manifestazione, si terrà anche una conferenza dal titolo *Droni in agricoltura. Nuove soluzioni tecnologiche per monitoraggio e interventi di precisione nelle coltivazioni*, che vedrà la presenza dei rappresentanti delle maggiori realtà del settore agricolo in Italia. Saranno illustrate le norme previste dal *Regolamento Enac* per operare in aree rurali con gli Apr. Nuovi progetti di droni e sensori per uso agricolo saranno poi presentati da diverse aziende specializzate: uno di questi è *Agrodrone*, ed è il primo drone-contadino ideato in Italia, sviluppato dalla **Italdron** di Ravenna e dalla **Adron Technology** di Udine. *Agrodrone* può essere utilizzato nella lotta biologica ai parassiti, ad esempio per spargere sui campi di mais delle piccole capsule di cellulosa contenenti le uova di un insetto che contrasta la diffusione della piralide, un lepidottero che può distruggere intere coltivazioni.

La conferenza è organizzata dall'associazione **Ifimedia** e da **Mediarkè**. La partecipazione è gratuita, ma è necessario iscriversi inviando i propri dati a [segreteria@romadrone.it](mailto:segreteria@romadrone.it).

B.M.

## GLOSSARIO

## Bouquet

Termine che indica un insieme di **contratti di riassicurazione obbligatori** (o **trattati di riassicurazione**) riguardanti diversi rami assicurativi, anche se non omogenei, offerti dalla compagnia cedente sotto forma di pacchetto (com'è noto, il bouquet è un mazzo di fiori).

In genere, il riassicuratore accetta la stessa quota percentuale su ogni contratto di riassicurazione facente parte del bouquet.

Un bouquet di trattati, inoltre, può essere sottoscritto o disdetto solo nel suo complesso.

Questo tipo di riassicurazione è spesso utilizzato per proteggere portafogli di piccole o medie dimensioni e permette di assicurare un certo equilibrio nei risultati, operando attraverso un determinato numero di rami, in modo che sia più semplice piazzare quelle parti i cui risultati potrebbero essere meno stabili ed attraenti.

Cinzia Altomare,  
Gen Re

## NEWS

## Aig, arriva Daniela Panetta

Ricoprirà il ruolo di south zone travel manager

**Aig Europe** ha annunciato la nomina di **Daniela Panetta** (nella foto) in qualità di south zone travel manager. Panetta arriva in Aig dopo una trentennale esperienza nel settore del *travel insurance* maturata presso Allianz Global Assistance, dove si è occupata fra l'altro, di *business development*, gestione rete commerciale, implementazioni di programmi assicurativi on line e off line a favore di tour operators reti di agenzie di viaggio, compagnie aeree e *trade marketing*.



### Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)